



Morte

di Dante Maffia



Prendeva senza ringraziare e il dubbio
recalcitrava attonito.

La paura ci spinse a parlarle:
“Conosci la tua aberrazione?”.

S'allontanò ridendo.

Le nostre storie divennero attese
di primavera intraviste:
fu un tramestio di possibili connubi.

Poi fummo sopraffatti
da fitte nebbie nate da noi stessi,
da echi salmodianti in sanscrito.
Ci travestimmo ma fu tutto vano.

Dagli alberi un ululato
dilagò restituendoci nodi
e l'atroce agonia di lingue vive.
Il deserto in agguato.
Le forme senza forme alla deriva.

Da **Ultimi versi d'amore** Lepisma Edizioni, Roma 2004